

**Presidente.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda portare con urgenza al voto del Parlamento il disegno di legge sulle Sezioni di pretura, già presentato alla Camera, per provvedere, senza ulteriore indugio, al danno gravissimo, in cui si trovano alcuni Comuni, nei quali la Pretura fu ingiustamente soppressa. »

Non essendo presente l'onorevole Rossi Enrico, l'interrogazione s'intende decaduta. Per la stessa ragione s'intendono decadute le due seguenti interrogazioni dell'onorevole De Felice-Giuffrida, che non è presente :

Al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e quando intenda provvedere alla deficienza delle cassette d'impostazione nell'importantissimo quartiere di Villa Ludovisi, e più precisamente in via Lombardia, nella quale esistono numerosi alberghi frequentati da migliaia e migliaia di forestieri di ogni nazionalità. »

Al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla necessità, resa più impellente dal nuovo orario ferroviario, di istituire a Catania un casellario americano. »

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gattorno al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se, per quei terreni della bonifica dell'Agro Romano, non creda conveniente e più giusto, migliorare le condizioni di quei gravosi contratti che ebbero i primi acquirenti, anzichè provocare l'esproprio per fare poi la concessione ad altri. »

L'onorevole sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** L'interrogazione dell'onorevole Gattorno si riferisce alla prima espropriazione che venne fatta nell'Agro Romano in esecuzione della legge del 1883.

Egli conosce benissimo che le espropriazioni furono compiute in base alla legge del 1865; sa pure che i lotti concessi dallo Stato ai piccoli proprietari furono aggiudicati all'asta pubblica. Ne venne un gravissimo inconveniente, che non ho ragione di negare, nel modo stesso come può affermarlo l'onorevole Gattorno, cioè che questi piccoli acquirenti esagerarono effettivamente all'asta pubblica il prezzo dei lotti, come dall'altra parte ritengo che fosse già stato esagerato il prezzo delle espropriazioni.

Questo è un fatto che ognuno deve ammettere: ma debbo dire, con uguale sincerità, che non saprei come migliorare una tale condizione di cose; perchè anzitutto lo Stato ha il dovere elementare del rispetto dei contratti stipulati ed in secondo luogo, anche avuto riguardo agli scopi speciali che una legge come quella sull'Agro Romano deve proporsi, lo Stato deve dare la maggiore serietà e stabilità a qualunque assegnazione di quote che si faccia con l'intendimento di spezzare i grossi tenimenti di terre e di creare piccole proprietà. Se così non si facesse, ogni atto pietoso avrebbe per conseguenza di rendere più difficili le future ripartizioni.

Posso inoltre assicurare l'onorevole Gattorno, che, per una gran parte dei lotti aggiudicati, la proprietà si è consolidata, nel senso che i tenutari dei fondi si trovano contenti del loro stato, per quanto sia apparso gravoso in origine: e che soltanto alcuni di essi persistono nel chiedere agevolazioni, che, come ho detto, non saprei in qual maniera lo Stato potrebbe consentire.

Di fronte poi a questi pochi concessionari malcontenti, v'ha un gran numero di concorrenti, che sarebbero prontissimi a surrogarsi ad essi, anche sotto le gravi condizioni che furono fatte in origine.

Dunque, da questo lato, dovrei dichiarare che, per quanto buon volere si abbia da parte del Governo, non so trovare i mezzi acconci per assecondare un desiderio come quello, che viene espresso dall'onorevole Gattorno. Io non esito tuttavia ad aggiungere che, nelle assegnazioni successive a quella del 1883, il Ministero si è reso ragione dei danni che, anche nei riguardi sociali, potevano derivare dalla gravità delle condizioni imposte ai primi assegnatari di terreni.

Ed effettivamente, nelle assegnazioni successive, il Governo ha trovato modo che esse venissero fatte al giusto valore della proprietà; in guisa che ai nuovi possessori riuscisse possibile non solo di mantenersi nelle proprietà acquistate, ma altresì di apportarvi quei miglioramenti che rappresentano un utile non solo privato, ma anche sociale, e che è nell'interesse dello Stato che siano compiuti così pel vantaggio che se ne ha nella zona che circonda Roma, come pel vantaggio più grande, che deve attendersi dal frazionamento delle grandi proprietà.

Il sistema al quale il Ministero ha ricorso,